

Casa, la Lombardia sollecita fondi pubblici

Sono quasi 7.500 mld, destinati all'edilizia residenziale pubblica, che lo Stato ancora deve attribuire alle Regioni, in attuazione del decreto legislativo 112/98. La Conferenza Stato-Regioni, però, non è ancora stata investita del problema dal ministero del Tesoro. Regione e Anci Lombardia hanno chiesto la convocazione urgente della Conferenza Stato-Regioni-Autonomie locali per affrontare il problema.



Piemonte, 4500 mln per l'immigrazione

«Un provvedimento che continua a fare del Piemonte un territorio dove si lavora per l'integrazione sociale degli immigrati che arrivano in cerca di un'occupazione». Il presidente della Regione, Enzo Ghigo, definisce così il «Programma 1999 degli interventi a favore degli immigrati extracomunitari», approvato dal Consiglio. La deliberazione stanziava oltre 4,5 miliardi di lire (1,1 di fondi regionali e 3,4 di fondi statali).

il congresso

3

REGIONI ED ENTI LOCALI STABILISCONO E APPLICANO TRIBUTI E ENTRATE PROPRIE, OLTRE A UNA PARTECIPAZIONE AL GETTITO ERARIALE RIFERIBILE AL TERRITORIO

La riforma

Luci e ombre del testo unificato dei progetti costituzionali in discussione in aula alla Camera. Le novità: pari dignità politico-istituzionale agli Enti locali, autonomia finanziaria

Il futuro assetto dello Stato Senza Camera delle Regioni non sarà vero federalismo

GIOVANNI CAPRIO - Dirigente della Regione Emilia-Romagna

Venerdì scorso è iniziata alla Camera la discussione sulle linee generali del testo unificato dei progetti di legge costituzionale sulle modifiche alla Costituzione concernente la forma di Stato (titolo V della parte seconda della Costituzione).

La riforma all'esame dell'aula tenta di ridisegnare le istituzioni del nostro Paese e di porre mano così ad un riassetto in senso federale della nostra Repubblica, urgente e necessario per l'ammmodernamento complessivo del nostro sistema.

Il testo in discussione consolida delle scelte ben precise, nel tentativo di avvicinare anche sul terreno istituzionale il nostro Paese all'Europa, che ha già in gran parte compiuto il percorso di razionalizzazione e di rafforzamento del suo sistema delle Autonomie. La ragione ispiratrice della proposta, come sottolineato dagli onorevoli Soda e Cerulli Irelli, relatori per la maggioranza, è la volontà di realizzare istituzioni forti, centri di potere plurimi e diffusi e di costruire una pubblica amministrazione snella ed efficiente.

Nel testo di riforma l'assetto degli Enti locali viene definito direttamente in Costituzione. Accanto allo Stato centrale e alle Regioni ricevono pari dignità politico-istituzionale le Province, le Città metropolitane e i Comuni, come istituzioni politiche nelle quali la collettività si esprime.

Lo stesso assetto delle funzioni di questi Enti trova la sua definizione in Costituzione, ovvero viene rinviato alla legge dello Stato o delle Regioni, mentre l'organizzazione degli Enti è affidata alla legge statale o regionale. L'assetto delle risorse finanziarie degli Enti locali viene definito sulla base di principi fissati dalla Costituzione allo stesso modo che per le Regioni.

I Comuni emergono come enti tipici e propri del governo locale. Mentre la legislazione è propria dello Stato e della Regione; viceversa l'amministrazione viene attribuita in via di principio ai Comuni.

In merito al problema della dimensione organizzativa dei Comuni la proposta affida alla legge dello Stato il compito di stabilire un limite minimo di popolazione dei Comuni, al di sotto del quale gli stessi sono chiamati ad associarsi per l'esercizio di funzioni e compiti che richiedano una determinata dimensione organizzativa. A queste forme associative è



conferita la medesima autonomia riconosciuta ai Comuni.

Sui rapporti tra gli Enti locali e la Regione si deve segnalare innanzitutto la novità della soppressione dell'istituto dei con-

trolli preventivi esterni di legittimità o di merito sugli atti amministrativi. Vi è poi l'introduzione di un organo, anch'esso partecipato da esponenti degli Enti locali oltre che da rappresentanti del

mondo giudiziario, che si occupa di una serie di provvedimenti concernenti l'amministrazione della giustizia nell'ambito regionale (il Consiglio regionale di Giustizia).

La riforma inoltre segna l'inversione del criterio di riparto delle competenze legislative tra Stato e Regioni, enumerando le sole materie di legislazione esclusiva dello Stato e legislazione concorrente e, infine, per quanto riguarda l'autonomia finanziaria dispone che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni abbiano autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

Nel merito, le Regioni e gli Enti locali stabiliscono ed applicano tributi e entrate proprie e dispongono di compartecipazione al gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio. Si prevede l'istituzione di un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per

PUNTI CHIAVE DEL TESTO

- 1 - La definizione dei soggetti costitutivi dell'ordinamento federale, in posizione di pari dignità costituzionale. Accanto allo Stato centrale e alle Regioni ricevono pari dignità politico-costituzionale le Province, le Città metropolitane e i Comuni, come istituzioni politiche nelle quali la collettività si esprime e che la stessa, nelle sue differenti articolazioni territoriali è chiamata a governare.
- 2 - L'attribuzione alle Regioni della competenza legislativa generale, escluse le materie di interesse unitario, e della competenza concorrente nelle materie in cui lo Stato definisce i soli principi fondamentali.
- 3 - La previsione di ulteriori più avanzate forme di autonomia delle Regioni a statuto ordinario.
- 4 - Il federalismo fiscale secondo i principi di autonomia della capacità impositiva, compartecipazione delle Regioni ai tributi erariali, corrispondenza fra risorse e competenze, fondo di solidarietà, interventi straordinari per il superamento degli squilibri territoriali.
- 5 - Il principio di sussidiarietà istituzionale.
- 6 - La centralità del Comune nella funzione amministrativa.
- 7 - La soppressione dei controlli esterni di legittimità e di merito sugli atti degli enti politici territoriali.
- 8 - La tutela costituzionale dei soggetti costitutivi dell'ordinamento federale.
- 9 - L'istituzione dei Consigli regionali di giustizia, quale prima articolazione territoriale dei servizi di giustizia e anche diretta partecipazione popolare alla giurisdizione.
- 10 - La soppressione del Commissario di Governo.
- 11 - La costituzionalizzazione della Conferenza Stato-Regioni-Città.

CITTÀ METROPOLITANE

Domenici: anche Irpef e Iva

«Anche le città metropolitane dovrebbero compartecipare all'Irpef e all'Iva e non solo le Regioni». È l'opinione che il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, ha espresso qualche giorno fa in una trasmissione radiofonica e che in qualche modo sembra essere stata recepita nel testo unificato in discussione alla Camera. Secondo Domenici, «non si tratta di mettere in contrapposizione due diversi livelli delle autonomie locali, ma di consentire a realtà centrali come le città metropolitane di avere un ruolo attivo nella compartecipazione ai grandi gettiti erariali». I Comuni, ha spiegato, fino ad oggi hanno potuto contare sulle tasse sulla casa e sull'addizionale Irpef, mentre «non si può pensare che quelli delle grandi città metropolitane continuino solo a far riferimento alle imposte sulla casa». A quanto pare, i legislatori gli danno ragione.

unificazione delle strutture operative delle singole organizzazioni, mettendo a frutto anche le esperienze già avviate in alcune regioni.

6) la regionalizzazione delle associazioni e la loro trasformazione in una struttura unitaria è la chiave essenziale perché il processo confederativo possa camminare.

7) un completamento di questo discorso dovrà essere una sostanziale modifica dei sistemi di concertazione tra stato regione ed enti locali, anche con la definizione di sistemi democratici di nomina dei rappresentanti delle autonomie.

8) il processo di confederazione e di ricerca di un unico strumento di rappresentanza del sistema delle autonomie appare tanto più necessario quanto più si rafforza nel paese il sistema maggioritario ed il bipolarismo. Il sistema bipolare richiede infatti da un lato una forte presenza istituzionale delle autonomie locali, dotato di una struttura politico-sindacale autorevole, in grado di definire le scelte nelle varie sedi di concertazione, evitando le attuali spinte elettorali: dal-

l'altro lato richiede sedi deputate alla elaborazione delle politiche autonome dei singoli schieramenti, capaci di esprimere l'alternativa delle linee politico-strategiche anche a livello locale.

In questo quadro di sviluppo, la Lega delle autonomie non ha inteso negli ultimi anni considerarsi una associazione di tendenza, avendo sempre cercato di rappresentare complessivamente gli interessi delle autonomie.

Non si può però nascondere il fatto che il rafforzamento della rappresentanza istituzionale e l'eventuale nascita di associazioni di tendenza formate da amministratori più che da enti limiti fortemente gli spazi della azione delle diverse associazioni, e solleciti un loro riposizionamento strategico e organizzativo.

La Lega è pertanto disponibile a partecipare a questo processo unitario, anche mettendo in gioco la sua attuale forma associativa, ma a condizione che sia salvaguardato e non disperso il suo peculiare patrimonio, ed in particolare la ricchezza culturale,

l'ottica trasversale e non corporativa, il radicamento territoriale, il patrimonio di risorse umane, di cui anche il recente successo del Convegno di Modena del 5-7 ottobre scorso sono probante dimostrazione. La Lega si riserva pertanto di valutare i segnali che verranno dai congressi dell'Anci, dell'Upi, dell'Uncem, dell'Aiccre, per definire l'indirizzo del proprio percorso congressuale. Nel caso che i segnali sopra richiesti sul piano politico e organizzativo siano chiari e che il percorso unitario venga avviato come reale trasformazione dell'attuale assetto delle associazioni, la Lega è disponibile a porre al proprio congresso un percorso di autoriforma che in un arco di tempo definito possa portare al superamento dell'attuale struttura, con un alleggerimento della organizzazione centrale e periferica, e prefigurare una trasformazione, che ne mantenga la sigla prestigiosa e l'impegno culturale e di servizio.

A fronte di questa disponibilità, la Lega delle autonomie parteciperà direttamente ai tavoli di lavoro previsti

per la costituzione della Confederazione.

A questo proposito il Consiglio Nazionale dà mandato all'ufficio di presidenza di tenere le necessarie relazioni e di organizzare in tutti i congressi che si svolgeranno, la presenza e l'intervento della Lega per esprimere gli indirizzi politici contenuti nei seguenti ordini del giorno.

Contemporaneamente, impegna le strutture regionali, e si raccomanda agli enti associati, per una forte iniziativa volta a consolidare ed estendere le adesioni alla Lega delle Autonomie, particolarmente in questa così delicata fase di transizione. Una Lega autorevole politicamente ed efficiente sul piano organizzativo e finanziario può infatti trasmettere con continuità l'impulso necessario a sostenere un processo che, nel suo concretizzarsi, potrà incontrare resistenze e fasi di inerzia, già conosciute in passato. La vivacità dell'Associazione, e il suo peso di rappresentanza, sono dunque un obiettivo coerente con le prospettive di sviluppo del progetto unitario sopra richiamato.

PROFINGEST FORMAZIONE DI R.G. E STRATEGIE DI INVESTIMENTO E BANCA

UN NUOVO MODELLO DI GESTIONE DEGLI ENTI LOCALI

STATUTI, ORGANI, DIRIGENZA DOPO LA RIFORMA DELLA 142/90
BOLOGNA - 23 novembre 1999

IL NUOVO CONTRATTO COLLETTIVO PER IL PERSONALE DEGLI ENTI LOCALI
BOLOGNA - 29 novembre 1999

Sede: SPISA - Via Belmonte, 10 - 40126 Bologna
Per informazioni: PROFINGEST - Via 31/01 Firenze, 2 - 40141 30 cgrna
Tel. 051/4747472 - Fax 051/482297
e-mail: profingest@profingest.it - www.profingest.it

STATUTI, ORGANI, DIRIGENZA DOPO LA RIFORMA DELLA 142/90
IL CONTRATTO COLLETTIVO PER IL PERSONALE DEGLI ENTI LOCALI

COSMOM/F _____
ENT'E _____
INDIRIZZO? _____
TEL. _____ AX _____

